



Se ascoltiamo, come è bello che sia, il brano di ogni giorno dentro il dinamismo più vero del cammino che va' verso la pasqua, possiamo davvero trovare tanti stimoli che aiutano le tante parole che ci interrogano; come vivere da discepoli le condizioni diversissime, positive e negative, della vita. Anche quelle, e mi porto al testo di Gn, anche quelle che accadono nelle case, nelle famiglie, nelle comunità, dove ci possono essere anche dissensi, differenze e preferenze che magari nuocciono, danno dolore

oppure danno eccessiva sicurezza ad altri. Ora come è importante che davvero l'atteggiamento più autentico della fede non accetti mai che tutto questo disgreghi i valori più belli, allontani dallo sguardo sul Signore, addirittura, dice il testo, disprezza il dono del Signore, e lo ora la primogenitura. Un animo da discepolo invece le invidie e le difficoltà sa anche farle evolvere positivamente, perché favorisce il superamento delle distanze, favorisce un atteggiamento che riconcilia, favorisce l'obiettivo di una comunione più vera di intenti e quindi non solo non vorremmo mai disprezzare i doni di Dio, ma incrementare la voglia di restituire la nostra gratitudine a Lui. E allora anche una pagina che ci porta a mezzucci, a inganni, a forme quasi infantili di scambio a motivo di bisogni che sono immediati di quel giorno, come può essere la fame, per chi ha lavorato, tutto questo come davvero ci consegna quella che è un poco vocazione di ogni giorno, anche oggi, Signore, come vorrei imparare a vivere meglio il mio essere discepolo. E se leggiamo così questa pittoresca pagina di Proverbi possiamo trovare anche qui degli spunti più veri, anche perché non è soltanto il vino che può davvero allontanare o farci perdere di direzione e di rotta, possono essere anche tanti i sentieri che deviano dai sentieri più autentici. Allora anche qui come è bello che dentro la vita di ciascuno, dentro la vita di comunità ci sia aiuti profondamente e tanto e in maniera continuativa a far sì che alcuni atteggiamenti entrino a disturbare e disgreghino, per mantenere una freschezza e semplicità di vita che poi aiutano a vivere bene una comunione autentica con il Signore. E quando una comunità, un cammino di chiesa, quando il cammino di ciascuno di noi ha dentro e continua istanze come queste, diventa indubbiamente più bello il vivere insieme, ci si aiuta molto di più e allora tutto questo diventa un'esperienza comune di una sequela. Poi il testo del discorso della montagna, anche il brano di oggi, è dentro quella sezione dove l'intento dove Mt raccoglie esemplificazioni e parole diverse di Gesù, fa' emergere la singolarità davvero cristiana, del discepolo, nella vita concreta. E lo fa, ieri con l'esempio della trave nell'occhio tuo e la pagliuzza nell'occhio del fratello, oggi lo fa attraverso queste ulteriori esemplificazioni, questa preghiera affidata al Padre. Questa consapevolezza affidata al Padre che è buono e conosce e sa' e quindi non ci restituisce cose che non aiutano, semmai annota il testo, è importante poter accettare tempi e modi con cui il Signore risponde alla nostra preghiera, perché non abbiamo pretesa di imporgli le nostre richieste, abbiamo semmai la confidenza sufficiente per affidargli, ma dopo quella frase: "Se voi che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che glieli chiedono". La singolarità cristiana sta proprio nella carità, è questo l'atteggiamento che poi trasforma contesti concreti, situazioni di vita,

problemi nuovi che si affacciano e questo sguardo di un Padre buono che è nei cieli, è sguardo buono e illuminante. Anche oggi è grazia che invociamo a te, Signore.

8.03.2016

MARTEDÌ DELLA IV SETTIMANA DI QUARESIMA

GENESI

Lettura del libro della Genesi 25, 27-34

In quei giorni. I fanciulli crebbero ed Esaù divenne abile nella caccia, un uomo della steppa, mentre Giacobbe era un uomo tranquillo, che dimorava sotto le tende. Isacco prediligeva Esaù, perché la cacciagione era di suo gusto, mentre Rebecca prediligeva Giacobbe.

Una volta Giacobbe aveva cotto una minestra; Esaù arrivò dalla campagna ed era sfinito. Disse a Giacobbe: «Lasciami mangiare un po' di questa minestra rossa, perché io sono sfinito». Per questo fu chiamato Edom. Giacobbe disse: «Vendimi subito la tua primogenitura». Rispose Esaù: «Ecco, sto morendo: a che mi serve allora la primogenitura?». Giacobbe allora disse: «Giuramelo subito». Quegli lo giurò e vendette la primogenitura a Giacobbe. Giacobbe diede a Esaù il pane e la minestra di lenticchie; questi mangiò e bevve, poi si alzò e se ne andò. A tal punto Esaù aveva disprezzato la primogenitura.

SALMO

Sal 118 (119), 97-104

® *I tuoi precetti, Signore, mi danno intelligenza.*

Quanto amo la tua legge!
La medito tutto il giorno.
Il tuo comando mi fa più saggio dei miei nemici,
perché esso è sempre con me. ®

Sono più saggio di tutti i miei maestri,
perché medito i tuoi insegnamenti.
Ho più intelligenza degli anziani,
perché custodisco i tuoi precetti. ®

Tengo lontani i miei piedi da ogni cattivo sentiero,
per osservare la tua parola.
Non mi allontanano dai tuoi giudizi,
perché sei tu a istruirmi. ®

Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse,
più del miele per la mia bocca.
I tuoi precetti mi danno intelligenza,
perciò odio ogni falso sentiero. ®

PROVERBI

Lettura del libro dei Proverbi 23, 29-32

Figlio mio, / per chi i guai? Per chi i lamenti? / Per chi i litigi? Per chi i gemiti? / A chi le percosse per futili motivi? / A chi gli occhi torbidi? / Per quelli che si perdono dietro al vino, / per quelli che assaporano bevande inebrianti. / Non guardare il vino come rosseggia, / come scintilla nella coppa / e come scorre morbidamente; / finirà per morderti come un serpente / e pungerti come una vipera.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Matteo 7, 6-12

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.

Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!

Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti».